

Escursione 28 Agosto 2016

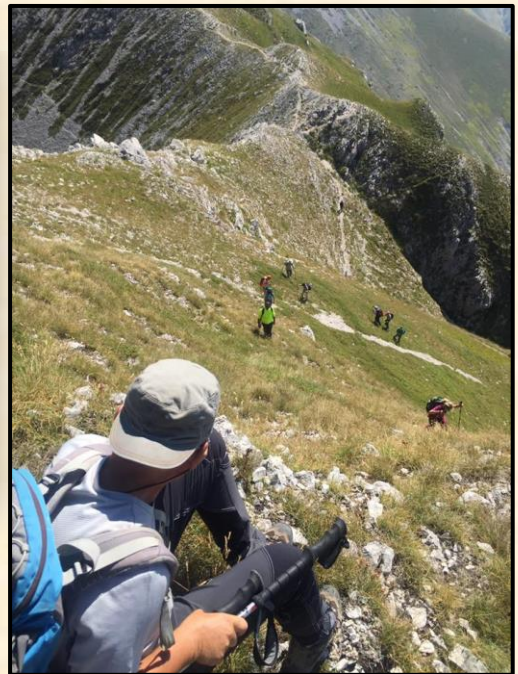
Pizzo Cefalone da Campo Imperatore

Accompagnatori : Marco Avati, Luciano Galli

Gli accompagnatori originali, a seguito di indisponibilità, sono stati sostituiti da Marco Avati e Luciano Galli.

Si è discusso a lungo dell'opportunità di effettuare tale escursione dopo il tragico evento sismico avvenuto soltanto quattro giorni prima, il 24 agosto, con epicentro situato lungo la valle del Tronto, tra i Comuni di Accumoli (RI) e Arquata del Tronto (AP), e quasi a scusarci della sortita prima di iniziare ci siamo raccolti in commovente silenzio a ricordare il dramma e i morti di quell'evento.

“Certo che la giornata non era cominciata nel migliore dei modi, almeno per me: arrivo al punto di ritrovo con circa 75 secondi di ritardo (avverto che li hanno contati) e parcheggio la moto. Di lì a poco avrei scoperto che i compagni del gruppo



disprezzavano i motociclisti (non sono “bio”): avrei voluto difendere la purezza dei loro ideali, fortuna che non l’ho fatto – al termine dell’escursione avremmo trovato un’orda di motociclisti a sgasare nel parcheggio e a divorare quintali di arrosticini ai chioschi. E uno.

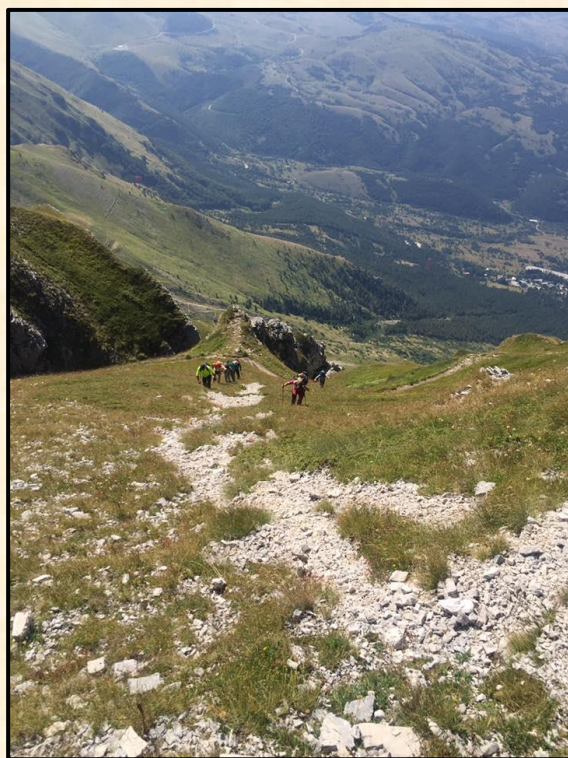
Ci fermiamo per strada a prendere un caffè (erano le 7 del mattino) e mi avvicino a una signora per socializzare: sta in disparte e mangia frutta secca da un contenitore in plastica.

È vegana, mi spiega con semplicità: e io dove mi sarei messo a mangiare i miei due panini, imbottiti rispettivamente con bresaola e tacchino? E due.

Si avvicina una delle guide e mi fa notare l’inadeguatezza del mio abbigliamento.

E tre.

All'inizio dell'escursione mi si sarebbe avvicinata una socia per chiedermi di cosa mi occupassi: «Sono un giornalista – Ah, sai che si capiva dal modo in cui ti poni? – Ah, sì? – Hai sentito quel tuo collega che chiedeva al terremotato cosa provasse? – Ehm...». E quattro. E a quel punto c'era solo da salire. E siamo saliti, infatti, da Campo Imperatore a Pizzo Cefalone: 400 metri di dislivello, sulla carta, che però abbiamo assaporato sui fianchi di tre diversi giochi – accenni di creste, «le discese ardite / e le risalite». Il percorso era stato ritoccato a formare un anello, mentre dapprima si era pensato di fare un andata-ritorno per il medesimo sentiero. Due amiche ci hanno fatto scoprire le bacche di Aronia, lasciando aperta un'altissima disputa: hanno più un retrogusto di vinaccia o di tabacco da masticare? Dalla squadra degli uomini ha risposto il coltivatore che si era portato dietro un sacchetto con frutti della sua terra da lui medesimo essiccati con cura (una poesia).

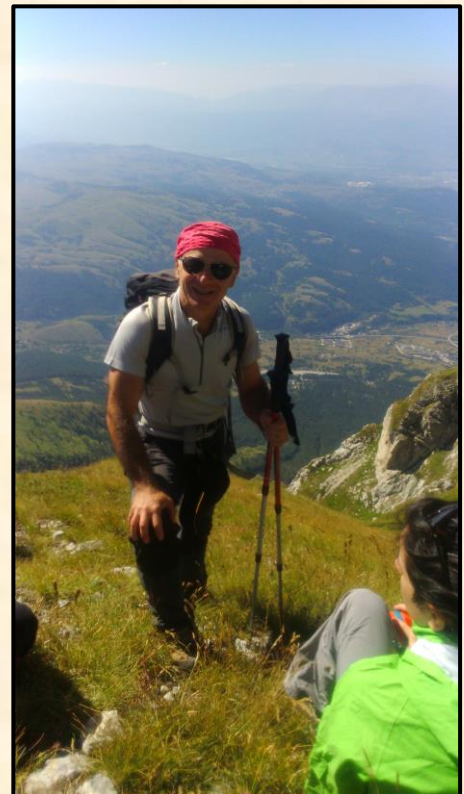


E c'era pure quello che ha festeggiato con noi il suo 46esimo compleanno, caricandosi nello zaino una bottiglia di buon bianco e una fiaschetta di eccellente



genziana (anche questa di preparazione propria). L'amica vegana, frattanto, staccava tutti di misura, e forse ci saremmo tutti convertiti alla sua dieta se non ci fosse stato un uomo anche più grande di lei (più di sessanta primavere per la più giovane): il decano del gruppo, silenzioso ed esperto, teneva dietro alla capo-cordata de facto, e per nostra consolazione a pranzo lo abbiamo visto mangiare cioccolata e biscotti (durante una pausa intermedia addirittura un'insaluberrima merendina!) Evidentemente tutti noi ci rendevamo conto che, a raccontare la nostra giornata, la si sarebbe presa per una sagra di paese più che per un'escursione su sentieri esposti: così la prontezza di spirito ha suggerito a uno di noi di fingere un attacco di panico in vetta (l'interessato, per modestia, non ha confermato, ma le cose non possono che stare così).

Il gruppo scendeva e lui no: sudava, tremava e non muoveva un passo (che attore!). Doveva essere un simpatico test per le due guide, che non sono state colte impreparate: benché non avessero nello zaino una vera e propria cima, un pezzo di fune ha fatto alla bisogna – assicurato alla vita dalle guide, il socio si è lasciato docilmente guidare a scendere la levigata glabra sommità di Pizzo Cefalone. Al brivido così artificialmente (ma verosimilmente!) prodotto è seguita la marcia verso Campo Imperatore, condotta con piglio campanilistico contro la fila indiana di un altro gruppo: in più di un'occasione questi avevano approfittato delle nostre pause per superarci. Non avevano fatto i conti con la nostra tedofora, la vegana in tuta fucsia, che aveva già piantato accanto alle nostre auto la bandiera del CAI Palestrina. Giustamente i soci fanno sempre bene a leggere con attenzione le locandine delle escursioni, ma in ogni uscita c'è sempre tanto più di quanto si possa scrivere”.





Gli accompagnatori ringraziano i partecipanti: Anna Maria, Daniela, Ferruccio, Gabriele, Gaia, Giovanni, Maria Luisa, Mario e Valter.

Giovanni Marcotullio